

Decreto stanziava 17 miliardi per scavi
E sblocca 13 piani di zona a Roma

Il governo mette pace tra il Campidoglio e la Soprintendenza

Scavi archeologici finanziati dallo Stato per dare il via ai cantieri. Lo stabilisce un decreto legge appena approvato. Per ora riguarda solo l'edilizia pubblica ma potrebbe inaugurare una nuova concertazione tra Soprintendenza e Comune. Il decreto stanziava 17 miliardi, al 75% per Roma. Servirà a sbloccare 13 piani di zona per la costruzione di 8 mila alloggi. Resta il problema di Tor Marancia e Tor Carbone. Ma è tregua tra La Regina e Rutelli.

RACHELE GONNELLI

È pace fatta e celebrata in una conferenza stampa al ministero dei Lavori pubblici tra il Campidoglio e la Soprintendenza archeologica di Roma. Presenti il sindaco Rutelli, l'assessore Domenico Cecchi, il sovrintendente Adriano La Regina, il ministro ospite Paolo Baratta, arrivato con un'ora di ritardo, e il direttore generale dei Beni culturali Mario Soti. La tregua siglata sulla scia di un decreto del governo che sblocca alcuni piani di zona per edilizia residenziale pubblica finora rimasti imbalsamati in attesa di una verifica sulle presenze archeologiche. Con il decreto che porta la data di sabato scorso 78 per la prima volta lo Stato mette a disposizione 17 miliardi per finanziare sondaggi archeologici e accertamenti sulla compatibilità delle nuove costruzioni con la tutela dei reperti. Si tratta di un provvedimento a carattere nazionale ma il ministro Baratta ha spiegato che il 75 per cento della somma stanziata sarà impegnato per Roma, la situazione più complicata a causa del immenso giacimento di vestigia del passato capitolino diluito su tutto il territorio urbano.

due a Trionfale, uno a Baraccia e l'ultimo a Boccea. E altri due piani di zona - Lunghezza 1 e Tor Vergata - erano stati sbloccati con il metodo della concertazione attraverso protocolli d'intesa a tre tra Comune, Soprintendenza e ministero Lavori pubblici. Cer per la modifica dei progetti e l'inserimento dei reperti nei nuovi quartieri come abbellimento urbano.

Un metodo che Rutelli vorrebbe estendere a tutte le opere grandi e piccole. E che sta seguendo per la progettazione della metro C. In assenza di una politica archeologica preventiva ci siamo trovati a polemiche e litigi come se ci fosse chi voleva cementificare e distruggere e chi no - ha detto il sindaco - ora si istituisce il principio che è la mano pubblica a farsi carico dei sondaggi e attraverso il metodo della co-decisione sportivo di superare i veti. Con la nuova normativa degli appalti le nuove concessioni edilizie devono sottostare comunque ad un accertamento della rilevanza archeologica e ambientale. E ora ci sono i fondi statali per i progetti di edilizia pubblica e agevolata che risalgono alla vecchia normativa. Ma c'è ancora tutto il problema dell'edilizia privata. In testa le lottizzazioni convenzionate di Tor Carbone e Tor Marancia. Lì i sondaggi dovrebbero essere fatti dalle ditte interessate a costruire. Il sovrintendente La Regina sostiene che il buon senso vorrebbe un provvedimento organico per evitare che i monumenti vengano concepiti come ostacoli alla trasformazione urbana. Per attuare il principio dei sondaggi preventivi finanziati dallo Stato in tutta Italia, sia in casi come Tor Carbone e Tor Marancia ma anche come la ferrovia Roma Ciampino secondo La Regina basterebbero 50 miliardi l'anno.



Il Narciso attribuito a Caravaggio

È un frammento con scritto Maximus Il pezzo di Colosseo trafugato La Regina: «Opera di un vandalo» Le ricerche affidate ai carabinieri

Non è un macigno del peso di 4 tonnellate sollevabile solo con una gru, come era stato scritto inizialmente dal Messaggero, ma è stato comunque rubato un pezzo del Colosseo. Dopo la denuncia del quotidiano romano il sovrintendente archeologico Adriano La Regina ha disposto degli accertamenti. E ha così scoperto che il furto c'è stato. Riguarda un frammento di marmo grande 25 centimetri per 15 di larghezza e 50 di profondità. Con un'epigrafe «malamente» incisa: la parola latina Maximus. Secondo La Regina la spazzatura non può essere un affare concordato con qualche mercante d'arte ma piuttosto l'opera di un vandalo. «Il blocco di marmo - dice - non è un oggetto artistico e non ha quindi un gran valore commerciale, solo storico». Il problema del furto, ha spiegato, c'è per tutte le opere d'arte a cielo aperto. Alcuni giorni fa la Soprintendenza ha sporto denuncia ai carabinieri. E ora spera di poter recuperare il reperto - anche grazie all'opera del nucleo di tutela del patrimonio artistico - in futuro a proteggere il Colosseo, al termine dei lavori di restauro attualmente in corso e che si prevede finiranno tra quattro anni. Ci sarà una cancellata in ferro battuto. Intanto all'interno dell'Anfiteatro Flavio è iniziato un censimento di tutto il materiale lapideo e dei capitelli ammassati negli angoli più bui. A restauro ultimato il monumento sarà interamente ripulito dal restio del tempo e dello smog e gli ingressi saranno anche maggiormente controllati e sicuri. «L'intervento che avrà maggior impatto visivo - ha spiegato La Regina - sarà la ricostruzione del piano di copertura dell'arena. Un pianale di legno nasconderà alla vista i sotterranei e servirà a dare l'idea di come doveva essere il Colosseo al tempo dei gladiatori e dei leoni. Gli incuneabili saranno comunque agibili e visitabili attraverso un percorso. La Regina ricorda il «dramma mondiale che fa scomparire in Italia migliaia di reperti l'anno». Su questo fronte però segnala anche una notizia positiva: il Museum Getty di Philadelphia, principale committente di opere d'arte e reperti archeologici, ha deciso di non acquistare oggetti che non abbiano una documentata provenienza lecita. «Il Getty non è l'unico - aggiunge - ma è il più ricco e destinerà quegli stessi fondi al restauro e alla conservazione del patrimonio archeologico mondiale». Intanto dal Campidoglio il sovrintendente si aspetta l'autorizzazione per realizzare una cancellata intorno a Palazzo Massimo, il museo ancora non aperto in piazza del Cinquecento.

Ieri a Palazzo Barberini la presentazione dell'opera d'arte dopo nove mesi di cure

Quel Narciso restaurato svela Caravaggio

Torna il Narciso restaurato. La presentazione dell'opera del Caravaggio ieri mattina a Palazzo Barberini. Il dipinto che forse fu commissionato al maestro dal Cardinal Del Monte intorno al 1597-98, quindi opera giovanile contemporanea della Santa Caterina di Thissen e della Maddalena di Detroit, rappresenta il mito greco del giovane che scopri innamorandosene perdutamente, la propria immagine riflessa nell'acqua.

ENRICO GALLIAN

È stato presentato ieri mattina a Palazzo Barberini nella Sala del trono del Circolo Ufficiali delle Forze Armate dopo il restauro finanziato dalla Federazione italiana Menanti d'Arte, ed eseguito dalla Soprintendenza per i Beni artistici e storici di Roma cominciato a marzo di quest'anno. Il Narciso di pinto attribuito al pinto praxiteles Michelangio Merisi da Caravaggio.

La sala gremita di meriti d'arte e giornalisti fotografici intenditori e intenditori d'arte assenti gli artisti ed è proprio in queste occasioni che si sente sempre la loro mancanza. Rossella Vodret che ha diretto i lavori delle restauratrici Giovanna Martellotti, Sabina Vedovello di ila Cbc nel difficilissimo lavoro di ripristino della delicata pella colta pittorica consunta da drasti che ripulite presumibilmente ottocentesche e che già aveva anticipato nel convegno internazionale

di Michelangelo Merisi da Caravaggio la vita e le opere attraverso i documenti ha presentato il risultato della sua ricerca in un'altissima quasi senza ombra di dubbio l'attribuzione al Caravaggio della problematica raffigurazione di adolescente tratta dalle Metamorfosi di Ovidio. Il Narciso che forse fu commissionato al maestro dal Cardinal Del Monte intorno al 1597-98, quindi opera giovanile contemporanea della Santa Caterina di Thissen e della Maddalena di Detroit, fiore all'occhiello della Galleria nazionale d'arte antica rappresenta il mito greco del giovane che scopri innamorandosene perdutamente la propria immagine riflessa nell'acqua. Dipinto complesso per non poche ragioni: non ultima delle quali il miracoloso ritrovamento ad opera di Roberto Longhi nel lontano 1913 quando il dipinto era in una collezione privata milanese e riconosciuto di mano del Caravaggio ne diede notizia nel 1916 confermando l'attribuzione nel 1943 e nel 1951 quando curò la

grande mostra del Caravaggio e i caravaggeschi. Dopo questa sapiente attribuzione si formò in Italia il partito del «no» con a capo Lucrezio Venturi al quale si associarono non pochi storici dell'arte. È dagli anni Settanta con Maurizio Manni (che nel '74 ritenne di un documento ottocentesco in cui si citava un Narciso in tela d'imperatore di mano di Michelangelo di Caravaggio rinvenuto a Savona l'8 maggio 1845) che si rinforza il partito del «sì» con Cinotti e Gregori. Nel 1984 però Mina Gregori accolse l'attribuzione allo Spadani avanzata qualche anno prima dal Tapi che faceva parte del partito del «no». È stato proprio attraverso gli esami eseguiti durante il restauro - ha sottolineato Rossella Vodret - che si sono rivelati i due elementi fondamentali per la definitiva attribuzione: la mancanza del disegno preparatorio (che Caravaggio non eseguiva mai) e la presenza sulla tela di un'incisione che il pittore lombardo eseguiva per tracciare le linee guida della composizione.

Attraverso le radiografie dell'opera è stato possibile scoprire anche una serie di «spuntamenti» che rivelano come il Caravaggio abbia dipinto in un primo momento il riflesso di Narciso perfettamente specularmente alla figura del giovane per poi eseguire delle modifiche che danno l'impressione di una figura che guarda se stessa riflessa in uno specchio d'acqua più che due figure (vera e riflessa) viste da un osservatore esterno. Indagini conoscitive e restauro complesso dell'opera come ha sottolineato Giovanna Martellotti, una delle restauratrici dell'opera, il dipinto era stato probabilmente sottoposto in passato a drastiche puliture probabilmente con soda caustica che hanno asportato tutte le velature originali dell'opera. Inoltre la tela era stata tagliata per renderla più piccola e il dipinto proseguiva anche sui bordi del telaio. Si è quindi provveduto a ripristinare le dimensioni originali restituendo visibili particolari prima nascosti come il pollice della mano sinistra del giovane.

Lunedì
4 dicembre

Giornata
di proiezioni non stop
al Cinema Mignon
via Viterbo, 11

ingresso libero

Bertolucci

l'Unità
Cineteca nazionale
Centro sperimentale di cinematografia
L'Officina filmclub



Assitalia
Consorzio Agenzia Generale di Roma

9,30
Il conformista
11,30
Prima della rivoluzione

Bernardo

20,30
La strategia del ragno
22,30
Ultimo tango a Parigi

13,30
La commare secca
15,30
L'ultimo imperatore
18,15
La tragedia di un uomo ridicolo